

REFERENCES: [1] A.J. EDMONDSON and A.D. BURQUEST, *A survey of linguistic theories*, Dallas, TX, Summer Institute of linguistics, 1998. [2] T.S. KUHN, *Metaphor in science*, in A. ORTONY (ed.), *Metaphor and thought*. Cambridge MA, Cambridge University Press, 1979, pp. 409-419. [3] M.J. REDDY, *The conduit metaphor: a case of frame conflict in our language about language*, in A. ORTONY (ed.), *Metaphor and thought*. Cambridge MA, Cambridge University Press, 1979, pp. 284-324.

CODICE/CODE

Contaminazioni/Contamination

Parole chiave: *chiarezza, mistero, segni, linguaggio, comunicazione, culture, processo, storicizzazione, codice scientifico, codice filosofico, codice d'onore, archivio, oracolo*

Il giurista consulta e applica le disposizioni del codice senza riflettere abbastanza sul fatto che gli articoli in esso contenuti sono, in gran parte, frutto di un contesto ormai superato. Di quelle disposizioni si applica, infatti, il risultato dell'interpretazione di un materiale normativo derivante da un insieme di fonti del diritto ufficiali e non ufficiali, domestiche ed esterne, che trova nel codice il modello di riferimento di un ordine sistematico. Che il codice civile non esaurisca il mondo del giurista, è un fatto ormai assodato. Tuttavia, ciò che il giurista dovrebbe tenere in maggiore considerazione è l'incidenza di codici diversi da quelli legali (per es. i codici linguistici e i codici culturali) quali componenti sostanziali del background applicativo.

Il codice ha una doppia anima: codice scientifico (costruirsi dell'opera) e codice filosofico (concepirsi dell'opera). La normatività dello sviluppo umano starebbe al confine tra le scienze positive e la filosofia.

Codice è sia una dichiarazione sistematica di un corpo di leggi, sia un linguaggio codificato cioè un messaggio non esplicitato. La storia della parola ci ricorda che ciò che colma il divario tra il 'codice' come qualcosa di misterioso e il 'codice' come un insieme di regole progettate per fare chiarezza, è la capacità di interpretare, di fare chiarezza. Una volta che questa capacità di interpretazione è condivisa, il mistero del codice svanisce. Il codice è uno stile, un processo creativo, un genere, qualcosa che si esegue o una sorgente di dati per l'attivazione di un processo.

L'idea di codice consente di esplicitare come i segni siano sempre i risultati modificabili di regole di associazione arbitrarie e culturalmente definite.

Se il codice civile vigente è nato ed è concepito nell'ambito della tripartizione dei poteri, oggi il codice si trova in un mondo nel quale domina il potere della comunicazione: la comunicazione va oltre ciò che è codificato. La

performatività del codice diventa piena nella società contemporanea tanto che si discorre di “società del codice”: in quanto la società si affida all’automazione non solo come spinta ingegneristica a costruire macchine e automi, ma anche come una più complessiva prospettiva di senso e di produzione del reale in divenire. Saper programmare significa saper scrivere un codice. L’attività di programmazione è anche detta *coding*: la nuova frontiera dei codici-*software* è una dimensione temporale digitale nuova, è il *feed-forward* (protezione o anticipazione). Si configura così una società oracolare, non più archivistica.

English Version

Keywords: *clarity, mystery, signs, language, communication, cultures, process, historicisation, scientific code, philosophical code, code of honor, archives, oracle*

The jurist consults and applies the provisions of the code without sufficiently reflecting on the fact that the articles it contains are, to a large extent, the result of an outdated context. Indeed, that which is enforced of those provisions is the result of the interpretation of a normative material derived from a set of official and unofficial, domestic and external sources of law, which finds in the code the reference model of a systematic order. That the civil code does not exhaust the jurist’s world is an established fact. However, what the jurist should take into greater account is the incidence of codes other than legal codes (e.g. linguistic codes and cultural codes) as substantial components of the application background.

The code has a dual soul: scientific code (the work being built) and philosophical code (the work being conceived). The normativity of human development lies on the borderline between the positive sciences and philosophy.

Code is both a systematic statement of a body of laws and a coded language i.e. an unspoken message. The history of the word ‘code’ reminds us that what bridges the gap between the ‘code’ as something mysterious and the ‘code’ as a set of rules designed to provide clarity, is the capacity to interpret, to make clear. Once this capacity for interpretation is shared, the mystery of the code vanishes. Code is a style, a creative process, a genre, something that is executed or a source of data for the activation of a process.

The idea of code makes explicit how signs are always the modifiable results of arbitrary and culturally defined rules of association.

If the Italian civil code (in force) was born and conceived in the context of the tripartition of powers, today the code is found in a world in which the power of communication dominates: communication goes beyond what

is coded. The performativity of the code becomes full in contemporary society to the extent that we speak of a 'code society': since society relies on automation not only as an engineering drive to build machines and automata, but as a more comprehensive perspective of meaning and production of the real in the making. Knowing how to programme means knowing how to write a code. The activity of programming is also known as coding: the new frontier of software-codes is a new digital temporal dimension, it is the feed-forward (projection or anticipation). An oracular and no longer archival society is thus configured.